

PIÙ TOTTI PER TUTTI ULTIMA BANDIERA DEL CALCIO MODERNO

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Dramma alla Roma. Basta Totti. Questo il segnale. Il passaggio è epocale, come l'infortunio di Gigi Riva o il ritiro dalle scene di Rivera e Mazzola. Provo a raccontarvi cosa ho capito e soprattutto cosa non sono riuscito a comprendere. Uno segue una squadra perché lo rappresenta, tanto più quanto campanilisticamente ci si identifica, per costume e cultura, in questo, Totti Francesco e la Roma sono una cosa sola. Nel ciclismo (chi mi legge sa che lo amo molto), uno fa il tifo per il pediatore, nel calcio la squadra viene prima del pediatore. Ma cosa è la Roma, con dirigenti non romani, proprietà americana, calciatori che provengono dai quattro angoli del pianeta? Uno che tifa Roma, che tifa? Il nome Roma? "Rivoluzione culturale" ha detto il dirigente Walter Sabatini. A parte la frase un po' roboante, scusate, consiste forse nel mettere in discussione il giocatore al momento più forte della squadra? Consiste nell'aver preso un allenatore che forse giocherà un bellissimo calcio? O nell'aver acquistato molti giocatori giovani e promettenti? Il direttore Sabatini, però, ha un contratto molto breve e fra un anno potrebbe essere alle dipendenze di un altro riccone. Il signor Baldini, il vero capo, per ora non ha preso possesso del suo ruolo e dell'intreccio Sensi - Unicredit - cordata americana, pochi ci hanno capito veramente qualcosa. Ora, Francesco Totti, che è il leader della Roma, cosa dovrebbe fare? Dire che è contento di farsi sostituire con un giocatore che l'allenatore non aveva portato neppure in ritiro (Okaka)? Dicono i dirigenti: "Luis Enrique, lì ha sbagliato". A me non basta e mi chiedo: "Perché ha sbagliato?" Allora il ritornello: "Uffa sti romani, uffa sto Totti!!" Io direi: "Se ci si lamenta che non ci sono più le "bandiere", perché quando ce ne è una, per non essere accusati di provincialismo, ci si sente moderni ad ammainarla? Per-

ché si vuole consegnare Totti alla storia prima del tempo?" Mi viene da pensare che siccome bisogna fare la rivoluzione, di questi tempi, la rivoluzione meno faticosa è nel calcio e nel calcio fa fico dire "Basta con Totti che è vecchio, siamo moderni, avanti gli altri.." E' un sedativo, un anestetico. Socialmente è così. Un modo per narcotizzare il bisogno di nuovo che nella società esiste. Però, cui prodest? Prodest alla Società Roma. Perché? E' presto detto. Qual è la forza di Totti? La piazza. Qual è il guaio di Totti? Lo stipendio (alcune decine di migliaia di euro fino al 2014). Come si fa a non darglielo più? Non rendendolo necessario. E come si fa? Non facendolo giocare... e puntando sul fatto che prima o poi la partita la sbaglierà pure lui. Chiaro no? Io invece m'incazzerei per lo sciopero dei calciatori. Uno schifo. E domenica prossima non andrei allo stadio. Sciopero dell'amore.❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 5/9/1991

In Urss battaglia al Congresso sui poteri dell'Unione. I conservatori costretti ad uscire allo scoperto contro Gorbaciov. Pronto il decreto che dà l'indipendenza alle repubbliche baltiche.

Maramotti



ADDIO GIORGINA LEVI UNA VITA CORAGGIOSA SPESA PER LA GIUSTIZIA

**ESERCIZI
DI MEMORIA**

**Nicola
Tranfaglia**
STORICO



Bisogna aver passato molti anni a Torino e avere una gran voglia di ritornarci per poter capire fino in fondo due cose che mi vengono in mente di fronte alla scomparsa di Giorgina Levi, nata nella capitale subalpina il 15 agosto 1910, sposata con il medico Heinz Arian, a lungo insegnante nel liceo classico Vincenzo Gioberti, consigliera comunale e quindi deputata del vecchio partito comunista, dal 1963 al 1972.

Le due cose che ricordo sono appunto l'atmosfera del vecchio Pci e le vicende della piccola, ma combattiva, comunità ebraica torinese che ha sopportato, con eroismo, una dura persecuzione da parte del fascismo trionfante negli anni trenta. Sul primo punto, l'attuale sindaco della città (che oltre a essere uno dei più autorevoli dirigenti del partito, è un caro amico con il quale ho diviso giorni e serate a discutere di politica e di cultura) non dimentica di sicuro la grande capacità, che era di quella forza politica, di esercitare una forte egemonia sui pensieri e sui desideri dell'opi-

nione pubblica più aperta e progressiva della città e del paese, la tendenza a rappresentare l'unica, effettiva alternativa democratica di fronte alla destra padronale, come ai risorgenti populismi che in un paese con la storia lunga e tormentata che ha l'Italia, non tardano a profilarsi più volte, e addirittura a vincere senza difficoltà, come è accaduto a Berlusconi all'inizio degli anni novanta, malgrado il pesante conflitto di interessi. Quanto alla comunità ebraica torinese, sono stato troppe volte nella loro sede a discutere libri miei e di altri studiosi democratici per non ricordare lo

Scrittrice di valore
Insegnante al Gioberti,
comunista, deputata
negli anni Sessanta

spirito di amicizia con cui sono stato accolto e la comunanza di interessi e di ideali che mi ha unito a loro di fronte ai pericoli dell'oppressione sociale ed economica che, nel nostro paese, si è manifestata e ha attraversato la nostra società. Ma ora dobbiamo ritornare alla personalità di Giorgina che ho conosciuto e frequentato a lungo negli anni centrali della sua attività politica e culturale.

Così ricordo almeno i suoi libri più importanti come quello dedicato a Isacco Levi. La religione del cuore (edito da Zamorani nel 1995), quello su I Montagnana. Una famiglia ebraica piemontese e il movimento operaio 1914-1948 (Giuntina, Firenze, 2000) e sempre dalla Giuntina quello scritto con Davide Viterbo, Un rabbino tunisino nei ghetti del regno di Sardegna 1818-1830. Gli ebrei non lo gradiscono ma la corte lo protegge (2006). Già, stavo quasi per dimenticare il fatto che Giorgina era figlia di Gemma Montagnana, sorella di Rita (la prima moglie di Palmiro Togliatti). Una parentela importante per una donna che era insieme modesta e consapevole degli ideali a cui si era sempre ispirata: che erano quelli, è il caso di ricordarli, della giustizia e delle libertà fondamentali, cioè della nostra magnifica costituzione repubblicana.❖